

**BILIARDO
SPORTIVO**

La compagna del vicecampione del mondo ha lottato per la parità dei sessi nello sport di cui s'è innamorata



La paladina delle donne punta a un altro tricolore

STECCHA VARESINA Cristina Giannelli al top in Seconda categoria

Può capitare di pensare al biliardo come a uno sport praticato soltanto dagli uomini: una disciplina che, prima di avere un'organizzazione agonistica, si praticava nei bar, a notte fonda, in ambienti spesso impregnati dal fumo di sigaretta, in contesti magari poco adatti alle signorine. Oggi, però, tale considerazione può tranquillamente andare in soffitta. Il merito è di tante ragazze che, iniziando magari tra lo scetticismo dei colleghi, si sono fatte largo a suon di vittorie e risultati. E senza arrendersi hanno aperto strade impensabili fino a poco tempo fa. Tra le "pioniere" c'è anche la 47enne varesina, ma seste d'adozione, Cristina Giannelli, tra le più forti giocatrici degli ultimi lustri.

Cristina, com'è arrivata a scoprire uno sport come il biliardo e quando?

«Il mio rapporto con questa disciplina è iniziato molto tardi, praticamente per gioco. Nel 2007 con alcuni amici cercavamo una sala in cui giocare a "Pool", la specialità con le palle colorate e numerate. Siamo entrati al Centro Biliardo Sportivo Massè di Sesto Calende, dove c'erano tavoli per "L'italiana" o i "5 birilli", e giocandoci mi si è aperto un mondo. La sala era ed è gestita da Paolo Marcolin (tra i più forti giocatori italiani e vice-campione del mondo 2019, ndr), che ha iniziato a darmi consigli e suggerimenti su come giocare meglio, facendomi innamorare di questo sport. E non solo...».

Cioè?

«Galeotto fu il biliardo, visto che Paolo è diventato il mio compagno di vita. Un altro passo importante è avvenuto quando mi ha iscritta in segreto a una gara amatoriale, alla quale ho partecipato senza pretese, riscoprendo però l'adrenalina per la competizione. Dai 3 ai 20 anni ave-

vo all'allenamento e alle gare per via di impegni lavorativi. Sempre nel 2014 ho perso per un soffio la finale del Campionato provinciale di Varese ed è il mio grande rimorso, dato che ero l'unica ragazza tra oltre 300 biliardisti».

Lei è stata anche tra le più attive per parificare uomini e donne nel biliardo sportivo.

«Esserci riuscite è stata una grande soddisfazione. Dopo aver discusso a lungo con la Federazione italiana, dal 2016 la divisione non è più per sesso, ma per livello. Tutti i partecipanti alle varie competizioni nazionali hanno la loro tessera sulla quale è indicata la classe di merito: io sono riuscita a raggiungere la Seconda categoria (terzo livello dopo Master e Prima categoria, davanti alla Terza), e provo a difendermi lottando sul tavolo verde contro tanti uomini».

Dov'è puntato il mirino di Cristina Giannelli nel prossimo futuro?

«Per questa stagione il sogno sarebbe quello di partecipare alla poule finale del Campionato di Seconda categoria. Ci sono tutta una serie di gare da giocare, ognuna delle quali garantisce l'acquisizione di punti in classifica: a fine stagione i migliori otto si giocheranno il titolo. Siamo partiti in 350, dunque l'impresa è molto dura, ma avendo fatto tutta questa strada perché dovrei fermarmi?».

Matteo Floccari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

350

● CONCORRENTI

Sono i partecipanti al Campionato italiano di Seconda categoria. Cristina Giannelli punta ad arrivare alla finale a otto



vo praticato nuoto a buon livello, poi per vari impegni avevo smesso. Dopo tanti anni senza sfide mi sono risentita bene grazie al sapere di lottare per qualcosa».

Per essere partita quasi per gioco, la passione per il biliardo le ha poi regalato grandi soddisfazioni.

«Ho vinto due Campionati italiani femminili, nel 2013 e nel 2014 (foto al centro), e ritengo che quelle siano le gemme della mia carriera sportiva. Soprattutto il secondo successo è stato incredibile, dato che avevo dedicato poco tem-

SOFTBALL

Pacific Cup per l'Italia con la griffe Varesotto

Azzurre quattro saronnesi e una caronnesa

C'è ancora tanto Saronno nella Nazionale italiana di softball, nella quale entra pure una giocatrice della Rheavendors Caronno Pertusella: il manager Enrico Obletter, pure lui ormai saronnese d'adozione, visto che abita proprio nella città degli amaretti, nelle scorse ore ha diramato le convocazioni in vista della trasferta di fine mese in Australia per partecipare alla Pacific Cup, tappa d'avvicinamento alle Olimpiadi 2020 a Tokyo, in Giappone.

Ma andiamo con ordine. Vinto tutto (Campionati europei e qualificazioni olimpiche) nel 2019, Obletter vuole iniziare con il piede giusto anche l'anno nuovo e vuole fare bella figura in Oceania, dove gioca in casa, visto che è originario di Sydney.

La Pacific Cup si giocherà da giovedì 30 gennaio a domenica 2 febbraio e l'Italia porterà 20 giocatrici. Fra esse ci sono le saronnesi Giulia Longhi, Fabrizia Marrone, Alice Nicolini e Alessandra Rotondo (con l'aggiunta di Lisa Birocci, che ha disputato l'ultima regular season con il Saronno), tutte già protagoniste l'anno scorso, e Melanie Sheldon, nata e cresciuta nella Rheavendors Caronno Pertusella. Nel team azzurro c'è anche l'allenatrice del Saronno, Giovanna Palmeri, con il ruolo di coach.

Per fare arrivare le proprie giocatrici preparate all'appuntamento con la Pacific Cup, i tecnici sia del Saronno che della Rheavendors Caronno Pertusella hanno rinunciato alle vacanze invernali, per consentire alle proprie atlete di prepararsi al coperto e al meglio in vista dei prossimi appuntamenti con la Nazionale.

Il debutto delle azzurre in terra australiana è fissato per le 16 ore locali del 30 gennaio (saranno le 6 del mattino in Italia) contro il Messico, che poi ritroveranno anche a Tokyo e che potrebbe essere un avversario diretto al quale contendere una medaglia. Lo stesso giorno, partita anche alle 19.30 contro la selezione locale Travelodge Aussie Spiritm, una sorta di Nazionale B. Il giorno dopo la sfida impossibile contro il Giappone, che tutti danno già con l'oro olimpico al collo (si giocherà alle 13.30 locali) e la sfida con l'ostica Nuova Zelanda (alle 18.30). Sarà un girone all'italiana, che si concluderà sabato 1 febbraio con le gare contro Taipei (alle 11 locali) e contro l'Australia (alle 16). Mentre domenica 2 ci saranno le finali che serviranno anche a stilare la graduatoria conclusiva.

Dunque, una serie di test, tutti ad altissimo livello, che potranno contribuire a chiarire quanta strada l'Italia potrà davvero compiere alle Olimpiadi 2020, dopo aver l'anno scorso dominato la scena europea.

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Longhi



Fabrizia Marrone



Alice Nicolini



Alessandra Rotondo



Melanie Sheldon



Tennis, Fognini lancia l'Italia nella ATP Cup

Anno nuovo, sfide nuove. È il caso del tennis che apre il 2020 con una competizione a squadre inedita, l'ATP Cup, che si gioca in tre città dell'Australia: Perth, Brisbane e Sydney. La manifestazione è iniziata con il match tra Belgio e Moldova, mentre il primo appuntamento con l'Italia impegnata contro la Russia: il primo incontro è tra Stefano Travaglia e Karen Khachanov (ore 10.30), a seguire la sfida più attesa, quella tra i due numeri uno, Fabio Fognini (foto) e Daniil Medvedev. Sono in tutto 24 le nazioni al via, distribuite in sei gironi suddivisi in tre città. Rafa Nadal è di scena a Perth, come gli azzurri, che affrontano Russia, Norvegia e Usa. La Spagna, invece, è nel girone B con Georgia, Uruguay e Giappone. A Brisbane c'è Djokovic, numero 1 della Serbia nel gruppo A con Francia, Cile e Sudafrica, oltre al gruppo F con i giovani che sognano in grande: la Grecia di Tsitsipas, il Canada di Shapovalov e Aliasime, la Germania di Zverev, l'Australia di De Minaur. A Sydney, infine, l'attesa è per Dimitrov, leader della Bulgaria che sfida la Gran Bretagna senza

Murray, Belgio e Moldova nel gruppo C. All'NSW Centre giocherà anche il girone E con Argentina, Austria, Croazia e Polonia. Qui, sulla Ken Rosewall Arena, si disputeranno anche quarti, semifinale e finale.

Le 24 nazionali sono infatti suddivise in sei gironi da quattro. Alla fase finale passano le prime e le due migliori seconde. In caso di parità tra due squadre conterà lo scontro diretto. Se più squadre chiudono con gli stessi successi, saranno considerati nell'ordine il numero di incontri vinti, poi il quoziente set e il quoziente game fino ad isolare la migliore o la peggiore: quando resteranno solo due squadre, fra queste varrà lo scontro diretto.

Ogni "tie", ogni sfida tra nazioni, prevede due singolari e un doppio. In singolare si sfidano prima i numeri 2 poi i numeri 1 selezionati per ciascun incontro: si gioca al meglio dei tre set con tiebreak. Il torneo assegna punti per la classifica: fino a 250 in doppio, fino a 750 in singolare. In quest'ultimo caso, le vittorie non saranno tutte uguali. I punti dipende-

ranno dal ranking dell'avversario sconfitto e dal turno. Battere un top 10, per esempio, vale 75 punti nel girone, 120 nei quarti, 180 in semifinale e 250 in finale.

La presenza di Fognini come numero 1 azzurro tiene alte le speranze dell'Italia nel gruppo D. L'azzurro, da poco diventato papà per la seconda volta e che punta al Masters di fine stagione, avrà come coach Corrado Barazzutti. «Con Corrado il rapporto si è cementato nel tempo grazie alla Coppa Davis, per me ormai è quasi un fratello maggiore e io ho bisogno soprattutto di un coach che mi segua quando non sono in giro per tornei: lui è perfetto per avere questo ruolo, mentre Alberto Giraud, che è giovane e ambizioso, sarà più itinerante» ha spiegato Fognini.

Dopo il forfait di Matteo Berrettini l'Italia, che ha chiuso l'anno con otto giocatori tra i primi 100 del mondo, partecipa anche con Travaglia (n.84), Paolo Lorenzi (n.115), Alessandro Giannessi (n.148), e Simone Bolelli (n.80 in doppio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA